Il Sole 24 ORE

Data: 19/04/2018
Pag. 35

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Capitali pazienti. Oggi a Milano la presentazione del Social Impact Outlook di Tiresia

La finanza a impatto sociale verso i 400 milioni in tre anni

Il paradosso italiano: i capitali ci sono, poche le imprese

Alessia Maccaferri

I capitali ci sono, mentre la domanda scarseggia. Questo è il paradosso italiano dell'impact investing, l'investimento in attività di impresa, organizzazioni e fondi che abbiano – accanto al ritorno finanziario – un impatto sociale misurabile. In Italia a fronte di capitali impact per 210,5 milioni di euro – che potrebbero salire a 400 in tre anni – si stima ci siano appena 627 imprese sociali pronte ad accogliere investimenti. Imprese che hanno asset totali immobilizzati pari a 207 milioni. Mettendo i pesi sui piatti della bilancia, la dimensione dei capitali è maggiore rispetto al patrimonio delle imprese sociali. I dati - che saranno presentati oggi a Milano alla sede del Sole 24 Ore - sono contenuti nel Social Impact Outlook. «Emerge una sovrabbondanza di capitali – spiega il professore Mario Calderini, coordinatore di Tiresia che ha curato lo studio – che può risolversi in due modi. Da un lato far crescere, attraverso la *capacity building*, le opportunità di investimento nel terzo settore imprenditoriale. Dall'altro il profit con un orientamento sociale si candiderà naturalmente ad accogliere questi capitali».

Il Social Impact Outlook - elaborato dal centro di ricerca del Politecnico di Milano - ha preso in esame 46 istituzioni finanziarie (banche, sgr, fondi), e 3.753 tra cooperative sociali, imprese sociali *ex lege*, startup a vocazione sociale e società benefit. L'impact investing italiano sta uscendo dalla nicchia per diventare mainstream, con volumi crescenti. E se 210,5 milioni di *asset under management* rientrano nella definizione più stretta di impact – di cui il 23% nella categoria finanziamenti (debito) e il 77% nella categoria investimenti (equity) – ammontano a 1,5 miliardi quelli nella categoria *impact*, che salgono a 6,5 miliardi in quella *almost impact*, includendo una parte della mondo della finanza sostenibile.

A fronte di questo interesse, Tiresia ha stimato la domanda. Proiettando il proprio campione sull'intera popolazione delle 9.382 imprese a impatto sociale sono appena 98 quelle ad altissimo livello di *investment readiness* che potrebbero diventare 627 nel breve periodo. Queste risultano dalla valutazione di diverse dimensioni. Per quanto riguarda la gestione degli intangibili e la tecnologia, la combinazione di diverse caratteristiche, tra cui l'avere strumenti e politiche di gestione del capitale intellettuale, dei marchi, della proprietà intellettuale e delle competenze tecnologiche, consente di individuare 2.321 (su 9.382) imprese sociali. Sono 4.442 invece le realtà che presentano approcci strategici evoluti, che perseguono strategie di crescita strutturate, coinvolgono i beneficiari nella progettazione del prodotto o servizio e misurano l'impatto sociale. Per quello che riguarda la complessità organizzativa, sono 720 le realtà che possiedono una governance inclusiva, una gerarchia strutturata e risorse umane con competenze gestionali. Infine tenendo conto della predisposizione al ricorso a fonti finanziarie esterne, alla natura della prima fonte di ricavi e al livello di sovrapposizione tra clienti e beneficiari, le organizzazioni con elevata predisposizione al mercato sono 2.421.

Una delle caratteristiche che contraddistingue l'impact investing è la misurazione dell'impatto sociale. «Manca però un *golden standard* – aggiunge Calderini– A fronte del rischio che l'impresa sociale si snaturi per assecondare i capitali, è necessario un vincolo di missione d'impresa definito *ex ante*. La garanzia che la negoziazione sia consapevole sta nella parità dei giochi di forza. Vale a dire pari competenze tra chi finanzia e chi è finanziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

400
Milioni di euro
Gli investimenti impact nei prossimi tre anni in Italia, secondo Social Impact Outlook, curato da Tiresia

6,5
Miliardi di euro
La stima degli asset under management nella categoria almost impact, accezione più estesa che comprende investimenti della finanza sostenibile

627
Imprese sociali
Sono quelle pronte ad accogliere a breve capitali pazienti

per micro
il microcredito in italia

Il Sole 24 ORE

Data: 20/04/2018
Pag. 33

Il Sole 24 Ore
Venerdì 20 Aprile 2018 - N. 108

Startup con il Sole
L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

La finanza a impatto sociale pronta a uscire dalla nicchia

Ecco il decreto per i 25 milioni dell'Outcome fund

Alessia Maccaferri

Per scalare davvero e uscire dalla nicchia la finanza a impatto sociale ha bisogno di creare un ecosistema e di sostenere la sperimentazione di modelli imprenditoriali di successo, che possano poi essere replicati. È quanto emerso ieri a Milano alla presentazione del Social Impact Outlook di Tiresia del Politecnico di Milano, che si è svolta nella sede del Sole 24 Ore. Il professor Mario Calderini ha illustrato i numeri della situazione italiana. A fronte di 210,5 milioni di capitali disponibili (che saliranno a 400 nei prossimi 3 anni), sono appena 627 le imprese a impatto sociale che presentano caratteristiche idonee per accogliere investimenti. Imprese che hanno complessivamente immobilizzazioni pari a 207 milioni. Un disequilibrio tra domanda e offerta che fa riflettere. «È necessario attrarre giovani talenti per nuove imprese che abbiano nel proprio core l'impatto sociale. Giovani che possano sperimentare modelli - ha detto l'imprenditore Luciano Balbo, presidente di Oltre Venture e considerato il pioniere dell'impact investing in Italia con una raccolta che ammonta a 40 milioni - Allo stesso tempo servono più fondi impact e più grandi che aiutino a fare crescere il settore».

Sulla necessità di scalare e di sperimentare modelli che accanto al ritorno finanziario abbiano impatto sociale misurabile si è associata Giovanna Melandri, presidente Social Impact Agenda per l'Italia: «È necessario investire in ecosistemi, oltre che nei singoli progetti». Con Human Foundation, dal lei presieduta, Giovanna Melandri ha messo a punto lo schema pay by result sul carcere Lorusso Cutugno di Torino. Melandri ha chiamato in causa «il ruolo del *player* pubblico, che come è successo in Gran Bretagna, è fondamentale». Ha colto la palla al balzo Valentina Canalini, consigliera giuridica del Presidente del Consiglio che ha annunciato «che è in via di di finalizzazione il decreto del Fondo di Innovazione Sociale previsto dalla legge di Stabilità». Si tratta del decreto di attuazione del primo *outcome fund* italiano che andrà a sostenere (25 milioni in tre anni) proprio progetti sperimentali di social impact bond e pay by result.

La finanza a impatto sociale chiama peraltro a superare gli steccati tradizionali. «Noi dobbiamo contribuire a stimolare la domanda. Ci siamo resi conto che l'impact investing è un fenomeno pervasivo. E che peraltro non ha senso relegarlo in strutture separate» ha detto Dario Prunotto, Head of Territorial Development & Relations di Unicredit, facendo riferimento al programma Social Impact Banking del suo istituto di credito.

Anche le fondazioni sono chiamate a raccogliere la sfida dell'evoluzione dello scenario. Lo ha detto il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, intervenuto in video (si veda l'altro articolo in pagina) e lo ha ribadito Francesco Profumo, presidente di Compagnia di Sanpaolo: «Uno dei temi più complessi per le fondazioni è la domanda crescente. Oggi più che mai è necessario un *blending* di finanza. Non solo grant ma anche un po' di equity, un po' di impatto», ha detto . «Poi accanto a risorse importanti il nostro ruolo - ha aggiunto Profumo - è sostenere la *capacity building* del terzo settore».

Saltano anche le definizioni tradizionali, laddove accanto alle cooperative e alle imprese sociali, negli ultimi anni si sono affiancate le startup innovative a vocazione sociale e le società benefit che incorporano nello statuto la missione sociale. «È fondamentale non relegare il concetto di impatto sociale al solo non profit. È estremamente favorevole l'ibridazione tra for profit e non profit» ha puntualizzato Massimo Lapucci presidente di European Foundation Centre e segretario generale della Fondazione Crt.

Sul versante degli operatori l'Aifi ha auspicato che si moltiplichino «fondi di impact investing e i fondi e che siano più grandi. E per non perdere le opportunità dobbiamo considerare che il fattore tempo è accelerato dalle tecnologie» ha detto il direttore Anna Gervasoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per micro
il microcredito in italia

Il Sole 24 ORE

Data: 20/04/2018
Pag. 33

Cariplo Social Venture. Giovanni Fosti

«Capacity building per il terzo settore»

All'inizio fu l'housing sociale, con il primo fondo immobiliare etico nel 2006, nato per iniziativa di Fondazione Cariplo. «Il successo del modello ha ispirato il Sistema integrato di fondi, introdotto dal Piano Casa nazionale e che ha raccolto 3 miliardi di euro» ha ricordato ieri Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo. Che rilancia nell'*impact investing* con la Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore. «Per rendere la finanza ad impatto ancora più diffusa ed efficace occorre che il terzo settore sia pronto e predisposto a operare in questo ambito», ha aggiunto.

La neonata fondazione è stata affidata alla guida del professor Giovanni Fosti, esperto di welfare in Bocconi: «Per promuovere l'innovazione sociale occorre agire su due leve: il patrimonio e la *capacity building*, che resta il punto debole del terzo settore». Per la capacity building la fondazione fa affidamento sul programma intersettoriale (10 milioni di euro) chiamato Cariplo Social Innovation, con attività di formazione e grant.

Sul versante del patrimonio, «sosteniamo i capitali pazienti con investimenti e coinvestimenti in fondi sociali e investimenti diretti in soggetti a impatto sociale, come le startup» aggiunge Fosti. Nel primo caso rientrano la partecipazione in Oltre II Sicaf, che fa capo alla fondazione guidata dall'imprenditore sociale Luciano Balbo. Inoltre, la Fondazione Social Venture - che ha una dotazione patrimoniale di 8,5 milioni di euro - ha in portafoglio la partecipazione

IMAGOECONOMICA

Giovanni Fosti Presidente Fondazione Social Venture

del 6,4% in PerMicro, società di microcredito, ed è stato acquisito un prestito obbligazionario convertibile in una startup innovativa a vocazione sociale, Oxa (gestore di Base Milano).

Nel secondo caso invece si tratta di equity in startup sociali. Ma come sceglierle? Come aiutare ad emergere? Per sostenere le migliori la fondazione ha dato alla piattaforma Get it! Che in un anno lancerà cinque call (la prima appena aperta). Le startup selezionate verranno accolte in 10-15 incubatori o acceleratori individuati sul territorio nazionale. Alla fine del percorso la Fondazione Social Venture valuterà se esercitare o meno l'opzione per entrare nelle società. Gli ambiti si estendono all'educazione, al welfare, alla salute, al benessere, al turismo accessibile ecc. La call internazionale sarà focalizzata sulle tecnologie che abilitano l'innovazione sociale.

A.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

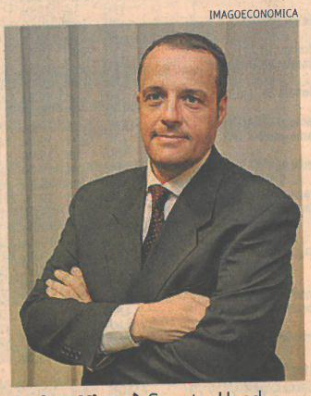
Blackrock. Andrea Viganò

«L'appetito ora c'è, ma servono numeri»

Con una massa amministrata complessiva di oltre 6mila miliardi di dollari, Blackrock è il più grande fondo al mondo. A gennaio il suo numero uno, Larry Fink ha mandato una lettera agli amministratori delegati delle grandi corporation americane che suonava come un avvertimento: le società devono dimostrare non solo performance finanziarie ma la creazione di valore sul lungo periodo, lo chiedono gli investitori, ci aspettiamo che rispondiate adeguatamente.

«C'è molto appetito per gli investimenti a impatto sociale e ambientale. C'è appetito da parte nostra e da parte dei clienti, soprattutto i millennials» ha confermato ieri a Milano Andrea Viganò, Country Head per l'Italia di Blackrock, intervenuto alla presentazione del Social Impact Outlook di Tiresia (Politecnico di Milano). Viganò ha raccontato la storia di Aladdin, la piattaforma proprietaria - nata su proposta di giovani talenti interni alla società - che processa e analizza i dati dei titoli esistenti. Accanto a parametri finanziari classici come volatalità e rischi sono stati aggiunti i fattori Esg (Environmental, Social and Governance). «Ebbene quando andiamo dal cliente per discutere la composizione del portafoglio - ha raccontato Viganò - e per esempio rendiamo noto l'impatto ambientale dei loro investimenti in termini di anidride carbonica, c'è spesso la disponibilità ad andare verso investimenti sostenibili. In-

IMAGOECONOMICA



Andrea Viganò Country Head BlackRock

somma l'impatto sociale e ambientale sta diventando un fattore di scelta fondamentale».

Ma quali reali possibilità ci sono per l'Italia? «C'è un problema di dimensioni e di profondità di mercato che non si supererà nel brevissimo periodo. Le cifre che sono state illustrate oggi (ieri per chi legge *ndr.*) hanno ancora volumi troppo ridotti. C'è un problema di liquidità e di certezza di realizzazioni» ha ammesso il numero uno di Blackrock in Italia. «Io non posso fare altro che mettermi a supporto affinché queste asset class siano in futuro più profonde, determinate e strutturate».

D'altra parte «il problema vero è come rendere più appetibili questi investimenti. Ma ribadisco l'interesse c'è. Noi possiamo attivarci nel dialogo quotidiano con i clienti e partecipare a "educare" il lato della domanda».

A.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per micro
il microcredito in italia